

Titolo || Tra cubiste e karaoke la nostra tragedia quotidiana

Autore || Nico Garrone

Pubblicato || «la Repubblica», 21 marzo 2005

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Tra cubiste e karaoke la nostra tragedia quotidiana

di *Nico Garrone*

Quisquillie, pinzillacchere: il tentativo di una passeggiata in equilibrio su una fila di bicchieri, un domatore che lotta con una pelle di leopardo, l'ululato di un lupo mannaro nel cerchio di un occhio di bue. Dei Cenci di Artaud nell'omonimo spettacolo dei Kinkaleri è rimasto solo il ricordo tramandato dalle cronache di una serata fallimentare. Artisti perplessi sotto la tenda di un circo, o di un desolato varietà. A differenza del precedente «Otto» dove a tener banco era il lungo silenzio iniziale, la scena deserta o disertata in fretta, le entrate e le cadute a gogo, la comicità impassibile di Keaton, in questo Cenci (da intendersi anche nel suo significato di trovarobato teatrale da quattro soldi) comunque lo spettacolo c'è, s'ha da fare. Anche a rischio di un lancio di uova marce dalla platea. Ecco allora srotolarsi eseguito con geniale strafottenza un campionario di «numeri» alla deriva della stupidità e del dilettantismo patinato di buoni sentimenti alla Nashville come nel karaoke di Marco Mazzone «We are the World», o nel birignao americano da imbonitore del discorso presidenziale di Luca Camilletti. Cristina Rizzo in abiti sexy da cubista era l'unica ad accennare degli autentici passi di danza prima di andarsene lasciando il cartello «torno subito». Quest' amara barzelletta, questa amena tragedia in due battute è il nostro mondo in passerella. - CENCI da Antonin Artaud Compagnia Kinkaleri Allo Spazio K di Prato il 24 e il 25 marzo